

SOCIALE

Troppo precariato e fisco ingiusto: 150 bellunesi in corteo a Milano

La manifestazione sarà a sostegno dello sciopero generale Cgil e Uil: nel 2021 ben 1.600 assunti, quasi tutti a termine

Paola Dall'Anese / BELLUNO

Aumentano le assunzioni in provincia, ma nel 77% dei casi si tratta di contratti a termine. Quella del Bellunese è una ripresa tutta fondata sul precariato. È anche per dire no a questa situazione che oltre 150 bellunesi tra lavoratori e pensionati saranno oggi a Milano alla manifestazione indetta da Cgil e Uil. Uno sciopero generale che mira a chiedere un intervento fiscale più equo che non vada a colpire i ceti medi; una riforma delle pensioni che consenta maggiore flessibilità in uscita; politiche industriali mirate contro le crisi.

I pullman organizzati dai sindacati partiranno questa mattina all'alba: dal piazzale Resistenza di Belluno alle 4.30, dal piazzale Parmeggiani di Feltre alle 5.15.

IL MERCATO DEL LAVORO

«Le nostre imprese hanno iniziato ad assumere, anche se meno rispetto al 2019», fa notare Mauro De Carli, segretario della Cgil di Belluno. «Il problema è che il 77% degli assunti resta precario». Stiamo parlando di 1.350 contratti in somministrazione (cioè tramite agenzia interinale); poi ci sono 190 a tempo determinato nell'industria e 125 nel mondo del turismo. Calano le assunzioni nel settore dei servizi (-55): «Ma dobbiamo tenere presente», spiega De Carli, «che molti lavoratori in sommini-

strazione nei servizi sono passati all'industria sempre con contratti a termine: questo significa che la ripresa anche nell'industria è forte, ma tutta precaria».

Michele Ferraro, a capo di Uil e Uilm ricorda che molti dipendenti di Acc in questi mesi hanno trovato impieghi a tempo determinato per 3-4 mesi: «Per questo diciamo che la richiesta di manodopera da parte delle imprese è uno specchietto delle allodole, perché si passa da una incertezza all'altra».

Sono diminuite, per contro, le cessazioni, tanto che il saldo con le assunzioni (nel 2021 rispetto al 2019) è di gran lunga positivo (+2.680): «Ma ci voleva davvero poco, visto come è andato il 2020», precisa De Carli, che aggiunge: «Noi chiediamo risorse per rimodulare il mercato del lavoro».

I REDDITI, LE PENSIONI

Per Cgil e Uil un altro problema che va superato è quello relativo al fisco. «Serve una redistribuzione più equa delle risorse e investimenti maggiori per sostenere i redditi da lavoro, non tanto le imprese a cui è stato già dato molto negli anni», sottolinea ancora De Carli, che aggiunge: «È necessario un maggior sgravio fiscale a carico delle fasce con reddito medio-basso che invece sono quelle più penalizzate. L'85% dei lavoratori e dell'87% dei pensionati bellunesi hanno redditi tra gli 8.500 e i 35mila euro e a que-

sti verrà riconosciuto uno sgravio fino a un massimo di 240 euro; chi guadagna dai 35 mila euro in su ha uno sgravio fino a un massimo di 750 euro. E questo è un brutto segnale che arriva dal governo Draghi: il vantaggio fiscale deve essere garantito a chi ha un reddito inferiore, non certo a chi guadagna di più».

E cosa dire poi delle pensioni? Cgil e Uil chiedono che siano previste maggiori flessibilità nelle uscite per chi lavora e non venga pedissequamente ripristinata la riforma Fornero. «Troviamo singolare», commenta Ferraro, «che tutta la politica si sia meravigliata di questo sciopero, anche i partiti di sinistra: questo è il sintomo dello scollamento tra chi ci governa e la realtà. Questo sciopero è stato indetto per il rispetto del principio di equità. Non possiamo pensare che lo Stato investa miliardi negli armamenti e poi non trovi qualche milione per salvare Acc. La legge di bilancio e i provvedimenti messi in campo dal governo», conclude Ferraro, «non danno risposte sufficienti alle esigenze del mondo del lavoro. Vogliamo cambiamenti concreti e una legge di bilancio più equa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A sinistra Mauro De Carl segretario della **Cgil**, e Michele Ferrato a capo della Uil e Uilm Belluno